

*Questo è necessario dire. Detto questo, lo scritto che io ripubblico con devozione infinita per la memoria del morto Eroe, appare come una delle più limpide e più originali documentazioni del nostro diritto alla signoria dell'Adriatico.*

T. S.

Non c'è nessuna ragione perchè l'Italia non si possa accordare ottimamente con la Serbia. C'era una volta una ragione, e si chiamava Austria-Ungheria. Al seguito dell'Austria negammo alla Serbia il suo sbocco al mare a Durazzo, per poter commettere quell'altro errore di negare alla Grecia l'Epiro settentrionale. D'altronde il vangelo di fede dell'Albania autonoma era l'unica arma di difesa che avevamo per tappare la bocca alle pretese dell'Austria. La nostra politica fin qui fu di « neutralizzare »; cioè non potendo far nostro niente o quasi, sia direttamente che indirettamente, volevamo almeno che fosse di nessuno. Quando manca la forza, anche diplomatica, forse pur questa è politica. La stessa funzione della Triplice, per noi, fu di neutralizzazione. Quando l'intenzione degli altri si dimostrò finalmente ch'era diversa, anzi opposta, l'alleanza finì naturalmente.

L'Austria ci faceva anche un altro brutto servizio verso la Serbia: scatenando gli slavi contro di noi sull'altra sponda creava nel nostro paese un'antipatia istintiva verso tutti gli slavi, che non era certamente un terreno adattatissimo per il prosperoso sviluppo d'una simpatia politica verso di essi.